

PER L'ECONOMIA PIACENTINA BUONE PROSPETTIVE PER IL 1990

Le indicazioni tendenziali del nostro sviluppo economico sono decisamente positive

Le buone premesse per l'andamento dell'economia piacentina nel 1990 ce le danno i dati conclusivi dell'annata 1989 illustrati nel suo tradizionale rapporto annuale dal gr. uff. Luigi Gatti, Presidente della Camera di Commercio. Queste risultanze del 1989 vanno viste nel loro più dinamico significato di "segnalica di sviluppo" per i prossimi anni. Così l'"onda" indicativa che ci giunge dal 1989 ci dice che il numero delle aziende operative è in fase di costante aumento (+131 rispetto al 1988), che ben 28 di queste aziende sono del settore industriale che da anni registrava una fase di calo. Questa è un'indicazione molto importante che sta a signifi-



Il folto pubblico presente nel Salone della Borsa-Merci mentre parla il Presidente della Camera di Commercio Gr. Uff. Luigi Gatti.

care che l'industria piacentina, nel suo complesso, è in netta ripresa. In questo comparto si ha già un quadro di come si stanno muovendo le cose: crescono i settori metalmeccani-

co, chimico e alimentare mentre diminuiscono quelli dei tessili-abbigliamento e del legno-mobili. Nell'industria cresce l'occupazione con un impiego di donne superiore a quello di uomini.

Nel commercio si hanno inaspettatamente segnali di diminuzione soprattutto dovuti alla chiusura di numerosi negozi al minuto nel settore generi alimentari. In espansione, invece, il settore dei servizi con punte trainanti nei comparti del credito e delle assicurazioni. Risparmio in costante aumento con Piacenza al settimo posto in campo nazionale e al secondo in quello regionale nella graduatoria delle province più risparmiatrici.

Per l'agricoltura il discorso è particolare poiché i risultati di ogni annata, in gran parte, dipendono dall'andamento meteorologico. Nel 1989 tutte le produzioni (ad eccezione di quella viticola) hanno dato rese superiori del 10 per cento, i prezzi sono stati soddisfacenti, i costi sono aumentati in misura ridotta. Nulla si può pronosticare circa i risultati produttivi dell'anno in corso (le brutte sorprese del maltempo sono sempre in agguato) ma, considerando anche gli altri fattori, si può certamente parlare di agricoltura piacentina in netta ripresa.

L'artigianato presenta queste tendenze che lasciano prevedere i risultati essenziali anche nel 1990: vanno bene le cose nel comparto metalmeccanico, non vanno bene per il tessile-abbigliamento, legno-

mobili e cuoio-pelli. Note positive per l'attività edilizia.

Settore servizi: incontra difficoltà il comparto autotrasporto (importantissimo per l'economia piacentina) che negli ultimi sei mesi ha perso ben 150 imprese.

Export-import: la bilancia commerciale piacentina ribadisce il netto saldo positivo con le esportazioni che aumentano ad un ritmo di crescita del 18 per cento mentre le importazioni aumentano ma su una base di crescita del 3,6 per cento.

L'imprenditorialità piacentina sta raggiungendo un grado di grande dinamicità e maturità specialmente con una politica di "apertura" verso l'esterno. Significativi i casi Biffi-Vanessa, Camillo Corvi, Ludovico (interventi di capitale esterno ed anche estero) e quelli di Mandelli, Raggio di Sole, RDB e Sisal (acquisizione e partecipazione di altre aziende, anche estere e con l'ingresso in Borsa di Raggio di Sole e Mandelli).

GRANDE SUCCESSO DELL'OPERAZIONE AUMENTO CAPITALE SOCIALE

Grande successo ha riscosso presso i Soci l'operazione di aumento del capitale sociale dell'Istituto cittadino.

La proposta del Consiglio di Amministrazione di assegnare una azione nuova a L. 35.000 contro ogni cinque possedute (del valore di lire 50.000 ognuna) ha trovato, infatti, pieno gradimento nella compagine sociale che - anche anzitempo rispetto ai termini stabiliti, previsti dalla normativa vigente - ha totalmente sottoscritto le azioni a disposizione: non pochi Soci che avevano espresso il desiderio di venire in possesso di ulteriori azioni acquistando "diritti" rimasti eventualmente inopinati da parte di altri Soci, non hanno trovato soddisfazione.

E' un segno, questo, dell'attaccamento degli azionisti verso il "loro" Istituto, che va ben al di là del pur notevole significato che comporta, per la Banca, un incremento del capitale sociale; ma è un chiaro se-

gno, anche, della fiducia che la Banca ha saputo consolidare in tutti gli strati dei suoi Soci, qualunque sia il loro possesso azionario.

La politica di una sempre più incisiva presenza della Banca, voluta dal Consiglio di Amministrazione, ha senz'altro contribuito ad un sempre maggior radicamento della stessa non solo nella compagine sociale ma in tutto il tessuto cittadino. A dimostrazione di ciò basti considerare che durante il 1989 il numero dei Soci si è incrementato del 6,5% ed il numero delle azioni in circolazione - comprese quelle provenienti dall'aumento di capitale sociale - è passato, nello stesso periodo, da 2.540.988 a 3.152.408.

Sono risultati di cui il Consiglio di Amministrazione va giustamente fiero, il merito dei quali però va riconosciuto a tutti coloro - soci, clienti, dipendenti - che continuano a vedere nella Banca il simbolo della loro città.

IN QUESTO NUMERO

LA "STORIA DI PIACENZA" DEL GIARELLI SEMPRE PIU' RICHIESTA pag. 2

INEDITO ANGOLO DELLA PIACENZA 1894 pag. 3

UN POCO DI STORIA DELLA BANCA DI PIACENZA pag. 4

GARILLI, L'INDUSTRIALE DAL CUORE BIANCO-ROSSO pag. 5

PER CAPIRE CHI PARLA DIFFICILE pag. 6

T'AL DIG IN PIASINTEIN pag. 7

IL FORO BOARIO A PORTA S. RAIMONDO pag. 8

LA VALORIZZAZIONE DI TUTTO CIÒ CHE È PIACENTINO

LE INIZIATIVE DELLA BANCA DI PIACENZA

LE RICETTE PIACENTINE
DEL "TOUR" GASTRONOMICO

Visto il grande successo ottenuto dalla Terza Rassegna della tradizione culturale enogastronomica piacentina svoltasi in quindici ristoranti di città e provincia dal 14 settembre al 21 dicembre dello scorso anno, pubblichiamo le ricette dei piatti tipici serviti dai vari ristoranti. In questo numero presentiamo alcune delle quindici ricette. Le altre seguiranno nei prossimi numeri.

Ristorante "Nettuno"
TORTELLI ALL'ARANCIA
(ricetta per 4 persone)

Per la pasta:

3 etti di farina e 4 uova

Per il ripieno:

2,5 etti di ricotta

50 grammi di formaggio grana
mezza arancia grattugiata, sale

Per la salsa:

50 grammi di burro fuso

4 cucchiaini di panna

basilico macinato

il succo di un'arancia

Far bollire il tutto per 10 minuti.

Ristorante "Cattivelli"
LINGUINE ALL'ANGUILLA
(ricetta per 4 persone)

350 grammi di pasta formato linguine

150 grammi di olio d'oliva

aglio e prezzemolo tritato

200 grammi di anguilla in pezzetti

mezzo bicchiere di vino bianco secco

10 minuti di bollitura.

Ristorante "La Cantinaccia"
TAGLIATELLE AL PROSCIUTTO
(ricetta per 4 persone)

Per la pasta:

350 grammi di farina

2 uova

un pizzico di sale

un cucchiaino d'acqua

Per il sugo:

100 grammi di prosciutto crudo

una cipolla, olio, sale, pepe

Amalgamare il tutto con panna.

Ristorante "Filietto"
MACCHERONI ALLA BOBBIESE

Per la pasta:

4 etti di farina, 3 uova, acqua, sale

Per il sugo:

1 etto di funghi porcini freschi

1 cipolla media

1 cucchiaino di concentrato di pomodoro

un trito di prezzemolo, olio e sale

SEMPRE VIVO
NEI PIACENTINI
L'AMORE PER
L'OPERA LIRICA

L'opera lirica continua ad essere il genere di spettacolo artistico più amato dai piacentini. La bella tradizione in questo campo della nostra città ha profonde radici popolari, passano gli anni e cambiano le generazioni ma quando è tempo di stagione lirica il nostro stupendo Teatro Municipale è sempre pieno di appassionati in ogni ordine di posti, dalla platea al loggione, dai palchi alle gallerie.

Una constatazione, questa, accertata proprio in occasione dell'attuale stagione che sta per concludersi alla fine di marzo con l'ultima recita in cartellone e cioè "Il gallo d'oro" di Rimsky Korsakov. Vivissimamente, infatti, è stato il successo delle opere già rappresentate al Municipale a teatro sempre "esaurito": "Don Carlo" di Verdi, "Suor Angelica" di Puccini, "Cavalleria rusticana" di Mascagni, "Così fan tutte" di Mozart e "Maria Stuarda" di Donizetti.

LA "STORIA DI PIACENZA"
DEL GIARELLI È SEMPRE
PIÙ RICHIESTA DAI PIACENTINI

I cultori e appassionati di storia piacentina aumentano con il passare degli anni e proprio in base a questa constatazione la Banca di Piacenza ha recentemente provveduto alla ristampa della "Storia di Piacenza" di Francesco Giarelli. Questa "Storia di Piacenza" (prima edizione 1889 della Tipografia Marchesotti, seconda edizione 1890 pubblicata dall'editore Vincenzo Porta), già ripresa dalla Banca di Piacenza nei due volumi pubblicati nel 1984, viene ora presentata in un unico volume di oltre 500 pagine, rilegato in una elegante e sobria copertina blu-celeste con titolo in oro. L'opera del Giarelli è stata presentata di fronte ad un folto pubblico di invitati e studiosi dal presidente dell'Istituto avv. Sforza e dall'editore dott. Ercole Camurani. L'iniziativa culturale della Banca è stata accolta con vivo favore negli ambienti della cultura e degli studiosi piacentini, specialmente nel mondo dei giovani che vogliono conoscere

meglio la propria città scoprendola nelle vicende e nei personaggi che hanno segnato la sua storia. Successivamente, in collaborazione con l'Istituto per la storia del Risorgimento, la Banca di Piacenza ha presentato il volume agli insegnanti dei diversi ordini e gradi della scuola piacentina. L'avv. Sforza ha sottolineato il merito del Giarelli che seppe unire una solida documentazione con il brio dello stile giornalistico. Il dott. Cesare Zilocchi dell'Istituto per la storia del Risorgimento, ha analizzato il ruolo innovatore del Giarelli nell'ambito del giornalismo di quegli anni.

La ristampa ha registrato un successo tale da indurre la Banca a provvedere ad una nuova edizione dell'opera per far fronte alle richieste di enti ed associazioni culturali nonché di privati cittadini. La nuova ristampa si presenta in brochure anziché rilegata e, dalla prima settimana di marzo, è già disponibile presso l'Istituto di credito.

OLTRE 600
POETI DI
TUTT'ITALIA
CONCORRONO
AL PREMIO
"FAUSTINI"

Un successo di partecipazione davvero eccezionale sta registrando il Concorso nazionale di poesia dialettale "Valente Faustini" giunto quest'anno alla sua dodicesima edizione. Il Comitato organizzatore - da alcuni anni - ha trovato il valido e concreto appoggio della Banca di Piacenza e dell'Associazione Libera Artigiani di Piacenza. Oltre seicento autori di tutte le province italiane hanno inviato le loro poesie nei rispettivi dialetti (con a parte le traduzioni in lingua italiana) che la giuria predisposta prenderà in esame per l'assegnazione dei vari premi che ammontano a quattro milioni (più le numerose medaglie d'oro, coppe e targhe messe a disposizione dalla Presidenza della Repubblica, dai ministri dei più importanti dicasteri, da tutte le Regioni, dal Comune, dall'Amministrazione Provinciale, da associazioni di categoria e da privati imprenditori).

Tra i partecipanti figurano oltre quaranta autori piacentini che hanno inviato poesie nel nostro dialetto. Speciali premi sono riservati ai vincitori di questa sezione del dialetto piacentino. Per la prima volta un premio particolare è stato istituito per autori di commedie teatrali in vernacolo piacentino. Quattro sono le commedie che concorrono a questo premio. La commedia teatrale che risulterà vincitrice, oltre ad aggiudicarsi il premio in palio, verrà rappresentata in un teatro cittadino dalla Filodrammatica Piacentina.

Va sottolineato che il Premio Faustini è l'unico Concorso nazionale di poesia dialettale di tutt'Italia a cui partecipano autori di tutte le province italiane, dal Piemonte alla Sicilia, dall'Alto Adige alla Sardegna.

La giuria inizierà entro marzo l'esame delle poesie giunte al Comitato organizzatore e, attraverso graduale selezioni, formulerà la propria scelta. La cerimonia di premiazione avverrà in una sala culturale cittadina prima dell'estate.

-Agli sportelli della Banca di Piacenza- COSI' PUOI AIUTARE LA TUA CHIESA

Con il nuovo Concordato la Chiesa cattolica ha rinunciato al finanziamento diretto dello Stato ma continua, però, ad avere bisogno di mezzi e risorse per svolgere la sua missione. Lo Stato, riconoscendo il valore sociale delle molteplici attività svolte dalla Chiesa, ha previsto alcune misure per agevolare l'autofinanziamento attraverso il sostegno economico da parte dei cittadini.

La Banca di Piacenza ha così istituito un nuovo servizio mettendo a disposizione i suoi sportelli presso cui i cittadini possono versare direttamente la loro offerta sul

conto 00/12334 T in essere presso la Sede Centrale, intestato a: Istituto Centrale per il sostentamento del clero. La ricevuta del versamento rilasciata dalla Banca di Piacenza è valida ai fini fiscali. L'offerta fatta nel 1989 è deducibile fino a 2 milioni di lire dall'imponibile Irpef nella dichiarazione dei redditi che dovrà essere presentata entro il 31 maggio 1990.

La Banca di Piacenza ha provveduto a diffondere migliaia di opuscoli informativi attraverso la Curia e anche facendoli giungere direttamente alle parrocchie di città e provincia.

SERIE DI MANIFESTAZIONI PER LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Il bicentenario della Rivoluzione francese è stato celebrato a Piacenza con una serie di manifestazioni organizzate dall'Istituto per la storia del Risorgimento con il patrocinio e il fattivo contributo della Banca di Piacenza.

Le celebrazioni hanno avuto inizio con un concerto di musiche e canti della Rivoluzione francese svoltosi con vivo successo nelle sale del Museo Civico di Palazzo Farnese (lo stesso concerto si era svolto nel settembre scorso a Cortona alla presenza del Presidente francese Mitterrand). E' seguita una singolare "cena d'epoca" presso la sede dell'Accademia della Cucina Piacentina con piatti francesi del periodo della Rivoluzione commentati e illustrati dall'avv. Savino Dattilo.

Il programma celebrativo si è concluso con un importante convegno

svoltosi a Palazzo Farnese alla presenza di un folto pubblico, delle massime autorità cittadine e del Console generale di Francia Jean Paul Barr. Dopo gli interventi di introduzione e di saluto del presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento avv. Sforza Fogliani e del console generale francese, hanno svolto le loro relazioni il prof. Ranieri Schippis, il maestro Ettore Carrà, il dott. Flavio Saltarelli, il dott. Cesare Zilocchi, il prof. Vittorio Agosti, il dott. Giuseppe Mischi e il prof. Ferdinando Arisi.

PUBBLICAZIONE STORICA DEL ROTARY CLUB PIACENZA

Quarant'anni fa una delegazione francese visitava Piacenza, ospite del Rotary Club di Piacenza e in quell'occasione veniva fatto omaggio agli ospiti di un interessante opuscolo con testo e fotografie riassuntive della millenaria storia di Piacenza dall'anno di fondazione (218 a.C.) ai giorni nostri. Ora, ricorrendo il quarantennale di quella visita e volendo festeggiare il ritorno in Piazza Cavallotti della statua equestre di Alessandro Farnese (capolavoro del Mochi) opportunamente restaurato, il Rotary Club di Piacenza (che conta attualmente 85 soci ed è presieduto dal dott. Antonio Peralta) ha provveduto alla ristampa del volume integrato con nuove e suggestive fotografie. L'interessante pubblicazione, realizzata grazie al concreto contributo della Banca di Piacenza, è stata diffusa in migliaia di copie nei vari Di-

stretti del Rotary Club d'Italia. La presentazione è avvenuta al Grand Hotel Roma con ospite d'onore il prof. Brizzi docente di storia romana all'Università di Sassari. Il testo esplicativo figura anche nelle traduzioni in francese e inglese. La copertina riproduce una bella incisione del pittore Giacomo Bertucci con il destriero del Mochi in primo piano sul retrostante sfondo del Palazzo Gotico. Tra le tavole fotografiche che illustrano il volume, spiccano quelle a colori riproducenti quattro capolavori e precisamente: "La Vergine adorante il bambino" del Botticelli (Museo Civico a Palazzo Farnese), la "Natività" del Pordenone (basilica di S. Maria di Campagna), l'"Ecce Homo" di Antonello da Messina (Galleria del Collegio Alberoni), "Donna con vestito a fiori" di Klimt (Galleria Ricci Oddi).

- Dipinto da un pittore belga - INEDITO ANGOLO DELLA PIACENZA 1894

Nell'ambito del suo impegno di "valorizzare tutto ciò che sa di piacentino", la Banca di Piacenza ha acquistato recentemente da una famiglia londinese un quadro del pit-

tore belga Jacques François Carabain che, nel 1894, dipinse un angolo del centro storico di Piacenza e precisamente la Piazzetta delle grida. E' un aspetto inedito, mai pubblicato sinora.

Ai piedi del cavallo farnesiano di Ranuccio c'era un piccolo mercatino. Di fianco al Gotico esisteva un immobile con portico aperto (com'è anche ora). Sul lato destro della piazza c'era un portico che venne chiuso successivamente. Da un'immagine riprodotta nel quadro risulta che all'angolo tra Via Illica e Via Umberto (ove ora si apre il tipico ristorante "Da Renato") esisteva anche allora una trattoria. Dunque una tradizione che continua. Il quadro del Carabain viene ad arricchire il patrimonio culturale della nostra città.



LA CUCINA PIACENTINA

RISOTTO CON I CODINI DI MAIALE

Ingredienti:

Un codino a testa per persona, cipolla, carota, sedano, burro, prosciutto crudo, aglio, vino bianco secco, sale, pepe, qualche pomodoro pelato, brodo q.b.

Sbollentate, raschiate e pulite i codini di maiale; lasciateli raffreddare, poi rimetteteli in abbondante acqua salata con una cipolla, una carota, un gambo di sedano e lasciate cuocere piano piano. Nel frattempo fate rosolare in un tegame una noce di burro, un trito di cipolla, prosciutto crudo e aglio, unite i codini (ormai arrivati a metà cottura) tagliati a tronchetti. Lasciate cuocere per qualche minuto aiutandovi con qualche spruzzata di vino bianco secco per ridurre i grassi, aggiungete ancora un pizzico di sale, una spolveratina di pepe e qualche pomodoro pelato tagliato a pezzi. Quando il tutto avrà legato, unite qualche cucchiaiata di brodo, facendo in modo che l'ingrediente copra i pezzetti di codini. Mettete il coperchio e lasciate cuocere a fuoco lento. A questo punto fate rosolare in un tegame burro e cipolla affettata sottile, unite il riso, fatelo cuocere bagnandolo con brodo caldo e spruzzandolo ripetutamente con vino bianco secco. Quando pronto rovesciatelo sul piatto di portata formando uno zoccolo sul quale si porranno i codini e il loro sugo.

BANCAFLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

I trimestre 1990

Sped. Abb. Post. Gruppo IV - 70%

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione e grafica
PubbliGorri Piacenza

Fotocomposizione
Videograf

Fotolito
Milano Avenue Service

Stampa
T.E.P. Piacenza

Autorizzazione
Tribunale di Piacenza
N. 368 del 21/2/87

Un poco di storia della Banca di Piacenza

IL POTENZIAMENTO DELLE FILIALI

Importanti interventi a Bettola, S.Nicolò e Castelvetro- Cambiamenti nel Consiglio di amministrazione nel 1959- Alvisse Grizza amministratore delegato

Il 1957, sul piano economico, è un anno controverso soprattutto per i contrastanti risultati in agricoltura. Alcuni settori "tengono" com'è il caso del pomodoro e della relativa industria di trasformazione mentre alcuni comparti, a seguito della situazione meteorologica caratterizzata da forti grandinate nei mesi estivi, subiscono un vero e proprio collasso: cereali -21,50%, barbabietole -19,4%, patate -18,36%.

Nonostante questi dati - secondo quanto registra la Banca di Piacenza - il risparmio segna un incremento del 19,41%; i depositi passano, infatti, da 3 miliardi 189 milioni 965mililire a 3 miliardi 809 milioni e 396mililire. L'utile netto è di oltre 22 milioni mentre il dividendo per azione è di 90 lire. Il 1 marzo viene inaugurata la nuova sede della filiale di Bettola. Non si registra alcuna variazione nel Consiglio di amministrazione.

Con il 1958 la Banca entra nel ventiduesimo esercizio che vede sul tavolo il problema dell'ammodernamento delle filiali. Sono allo studio gli interventi per le sedi di Castelvetro e di Nibbiano mentre non appare soddisfacente la situazione della sede di Bettola. Alla fine del 1957 le azioni sottoscritte erano 160.801 distribuite tra 715 soci. Nel corso del 1958 vengono emesse altre 9.715 azioni portando così il numero dei soci a 729. L'utile netto sfiora i 26 milioni mentre il dividendo, per la prima volta, giunge a 100 lire per ogni azione.

Alla fine del 1958 i depositi si avvicinano ai 4 miliardi e 554 milioni nonostante alcuni avvenimenti non sempre favorevoli verificatisi nell'anno: 1°) la riduzione dal 4 al 3,50% del tasso dei Buoni del Tesoro ordinari; 2°) la recessione in atto nell'economia italiana a partire dall'ottobre 1957.

Nel 1959 si registrano cambiamenti nel Consiglio di amministrazione. Il 9 luglio muore il cav. Angelo Sgorbati, da anni consigliere delegato della Banca. Nello stesso anno, per motivi di salute, lascia il proprio incarico Francesco Malvezzi, amministratore dal 1945. Si hanno, così, alcuni cambiamenti al vertice: l'ing. Luigi Lodigiani resta alla presidenza mentre Piero Parmigiani passa alla vicepresidenza; Alvisse Grizza diventa amministratore delegato, l'avv. Francesco Battaglia viene confermato segretario mentre nel Consiglio entrano Severino Cella e Luigi Sgorbati.

Il Consiglio prosegue nella sua politica di potenziamento delle filiali. A Bettola viene acquistata la casa dei Mangini con due fronti: uno sulla Piazza principale, l'altro sul Lungo Nure; a S. Nicolò, su terreno di proprietà della Banca, viene costruito un nuovo edificio; a Castelvetro si imposta la sistemazione delle filiali. Anche a Piacenza la sede centrale ha già bisogno di nuovi spazi.

Al termine dell'esercizio 1959 i depositi ammontano a 5 miliardi e 628 milioni, l'utile netto è di oltre 27 milioni e mezzo, il dividendo resta fermo a 100 lire per azione. La linea degli investimenti resta quella di favorire il medio e il piccolo credito. La Banca - come risulta dalla relazione del Consiglio - intende potenziare i propri sforzi in questa direzione.

La finanza pubblica

	1987	1988	1989
	(miliardi di lire)		
* Incassi correnti	399.598	448.116	507.950
* Pressione tributaria	35,42%	36,15%	37,32%
* Spesa corrente al netto degli interessi	383.916	424.968	469.500
* Interessi	79.600	91.085	108.700
* Fabbisogno primario	34.140	33.364	25.700
* Fabbisogno	113.470	124.449	134.400
* Debito pubblico	907.842	1.037.000	1.174.900

Fonte: Documento di programmazione economico-finanziaria 1990-92

Le associazioni piacentine

Associazione Provinciale Allevatori

Presidente	rag. Carlo Calzarossa Lusardi
Vicepresidente	Giuseppe Burgazzi
Vicepresidente	Geom. Giovanni Burana
Consiglieri	p.a. Giancarlo Pedretti Celestino Ferrari Ugo Bonetti Francesco Bozzi dott. Massimo Bergamaschi ing. Marco Lucchini
Direttore	dott. Giuseppe Poggi
Sede	Via Sopramuro, 11

RISPARMIO : PIACENZA AI VERTICI IN CAMPO NAZIONALE E REGIONALE

In fatto di risparmio Piacenza non è la solita Cenerentola che tanti sono soliti citare (e spesso anche a sproposito) nei vari campi economico-sociale-culturale, ma si presenta addirittura, se non la Regina del reame, come una delle principesse più quotate e dotate. A parte questo preambolo da favola, veniamo ai dati reali e concreti forniti recentemente dalla Banca d'Italia.

In data fine agosto 1989 si è appreso il record del risparmio degli italiani (prime "formiche" mondiali, insieme ai giapponesi): 1 milione e mezzo di miliardi di capitale finanziario (depositi bancari e postali, titoli di Stato, azioni e obbligazioni, polizze assicurative, fondi di quiescenza, fondi comuni, ecc.). Il conto individuale di risparmio, col linguaggio della media statistica, è aumentato dai 17 milioni e mezzo del 1986 agli oltre 26 milioni a testa del 1989. La statistica - come si sa - è la scienza del pollo intero a me e

nessun pollo a te che fa mezzo pollo a testa ma, insomma, come metodo di misura funziona poiché nel calderone ci va chi - nel conto risparmio - ha i miliardi e chi non ha il becco di una lira.

Dai dati nazionali passiamo a quelli che riguardano il risparmio piacentino. Piacenza è la settima provincia risparmiatrice d'Italia e la seconda in Emilia-Romagna con particolare riferimento ai depositi bancari. Ecco la classifica nazionale delle città più risparmiatrici:

- 1° ... MILANO
- 2° ... BOLOGNA
- 3° ... TRENTO
- 4° ... BOLZANO
- 5° ... FIRENZE
- 6° ... TRIESTE
- 7° ... PIACENZA

In campo regionale la classifica evidenzia una situazione ancor più di spicco con Piacenza al secondo posto:

- 1° ... BOLOGNA
- 2° ... PIACENZA
- 3° ... PARMA
- 4° ... MODENA
- 5° ... RAVENNA
- 6° ... FORLÌ
- 7° ... REGGIO EMILIA
- 8° ... FERRARA

Questi dati ci dicono che ogni piacentino, alla fine del 1988, risultava accreditato di un deposito in Banca di circa 15 milioni e mezzo (sempre in dimensione statistica). Ma le cose migliorano ulteriormente se dai depositi bancari si passa ai depositi postali. In questo speciale settore Piacenza è addirittura in testa alla classifica regionale che così si delineava alla fine del 1987:

- 1° ... PIACENZA
- 2° ... PARMA
- 3° ... FERRARA
- 4° ... BOLOGNA
- 5° ... MODENA
- 6° ... REGGIO EMILIA
- 7° ... FORLÌ
- 8° ... RAVENNA

(segue in ultima pagina)

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

GARILLI: L'INDUSTRIALE DAL CUORE BIANCO-ROSSO

L'ing. Leonardo Garilli è un industriale dal cuore caldo e bianco-rosso che dà molto a Piacenza: con il cuore caldo riscalda tutte le nostre case con il gas metano distribuito dal suo complesso industriale, con il cuore bianco-rosso dà a Piacenza una squadra di calcio che, alternandosi ora in Serie B ed ora in Serie C.1, mantiene la nostra città ad apprezzabili livelli nel gran "giro" della civiltà calcistica che sta conquistando il mondo intero e l'Italia in particolare.

L'ing. Garilli è, dunque, uno di quei moderni imprenditori (tipo Berlusconi, Mantovani, Ferlaino, Pontello, Rozzi ed altri ancora) che hanno nel cuore una vera e profonda passione sportiva e che diventano presidenti delle Società che promuovono, organizzano e finanziano le squadre di calcio delle proprie città. Non per hobby, dunque, ma per amore, un amore che va ben oltre l'immagine tradizionale di un pallone che entra in rete (gol!) o di una squadra di giocatori in calzoncini bianchi e maglietta rossa (i colori della nostra città) ma che propone un ruolo dello sport più popolare (il calcio, appunto) maggiormente inserito nel costume di vita e nella sensibilità dei piacentini.

Per l'ing. Garilli una squadra di calcio forte ed apprezzata in campo nazionale, sempre citata dalla grande stampa sportiva e non, dalla radio e soprattutto dalla televisione, serve a dare Piacenza "più nome", più spazio conoscitivo, più prestigio in tutti i campi, anche in quelli non propriamente sportivi ma coinvolti nel processo di sviluppo imprenditoriale, economico e sociale. E questo, obiettivamente, risulta vero ed inconfutabile. Infatti, quando il Piacenza, nello scorso campionato giocava in Serie B, tutte le domeniche sera del Piacenza si parlava nelle trasmissioni in TV, tutti i giornali di diffusione nazionale scrivevano questo nome Piacenza che, in genere, è sempre poco scritto a livello nazionale. Ora, con la

squadra bianco-rossa relegata in Serie C con mediocre punteggio in classifica generale, la musica è cambiata e soltanto raramente, al di fuori delle cronache provinciali, si parla del Piacenza F.C. e di Piacenza.

E' una considerazione che brucia nel cuore dell'ing. Garilli. Questo nostro industriale del gas metano è un tipo spontaneamente franco ed istintivo, nemico della retorica e delle cerimonie ufficiali, senza peli sulla lingua, che non fa brindisi e discorsi ma dice pane al pane e vino al vino a tutti, ai suoi calciatori, ai dirigenti e collaboratori della società, agli sportivi piacentini, ai pubblici amministratori che hanno a che fare con lo sport e con gli impianti sportivi.

Dice che Piacenza non ha la mentalità di emergere a dimensioni nazionali attraverso lo sport calcistico (mentalità che invece hanno città di provincia come Cremona, Ascoli, Como, Pisa, Parma, Bergamo, Brescia, Avellino e Cesena, alcune delle quali più piccole di Piacenza), che il discorso che sta portando avanti cade nell'indifferenza della pubblica opinione e della pubblica amministrazione che ha sempre la borsa stretta quando c'è da tirar fuori una lira per la promozione sportiva e per il riassetto degli impianti sportivi. "Non so cosa dovrei fare", dice, per trasmettere ai piacentini un po' più di entusiasmo verso la propria squadra, non faccio mica il presidente del Piacenza F.C. per diventare deputato o senatore o sindaco della città. Non ho proprio ambizioni del genere. Vorrei soltanto che Piacenza fosse una città di Serie B e magari di Serie A (se la è Cremona perché non potrebbe esserla Piacenza?) in tutti i sensi, non soltanto per le prestazioni della sua squadra di calcio ma per l'inserimento in una prestigiosa attenzione nazionale in tutti gli altri settori di attività".

Queste sono le sue accurate considerazioni ora che il Piacenza naviga a metà classifica in C.1 (con nessuna prospettiva di promozione in

Serie B) e che gli sportivi piacentini di vera fede bianco-rossa non superano il migliaio. E siccome il suo interesse per la squadra non è un hobby (come poteva essere, anni fa, per un Romagnoli) ma una forte e incalzante passione, ecco che egli ci soffre e ci patisce, si entusiasma e si dispera ogni domenica, si mangia le unghie in solitaria e nervosa tensione in panchina o in qualche angolo della tribuna. Al punto di dimenticarsi che, fuori dallo stadio, in tutte le case e in tutti i palazzi della città, brucia l'azzurra fiammella del suo gas metano le cui bollette non conoscono avventure di crisi o di retrocessioni in serie inferiori.



Nei numeri precedenti abbiamo pubblicato i profili del sindaco di Piacenza Tansini, del presidente della Provincia Benaglia, del senatore Cuminetti e degli onorevoli Trabacchi, Bianchini, Montanari e Tassi.

LE OTTO "REGOLE D'ORO" CONTRO IL COLESTEROLO

Come combattere l'eccesso di colesterolo, favorire la parte "buona", cioè il colesterolo HdL rispetto a quella cattiva, LdL, e proteggere anche quest'ultima dai radicali liberi?

Ecco le risposte date da esperti, come i professori Cesare Dal Palù e Gaetano Crepaludi, dell'Università di Padova.

- 1) Controllare il peso corporeo.
- 2) Evitare il fumo (che tra l'altro aumenta la formazione di radicali liberi) e moderare il consumo di alcool.
- 3) Aumentare l'attività fisica: oltre a ridurre il sovrappeso, aiuta a smaltire le scorie.
- 4) Ridurre sensibilmente l'uso dei grassi di origine animale: burro, lardo, insaccati, carni grasse, crostacei. Non consumare più di due pasti settimanali a base di uova e formaggi e, per il latte, preferire quello parzialmente scremato. Limitare la carne e i derivati a cinque pasti settimanali. Fare due-tre pasti

di pesce magro alla settimana.

5) Compensare la riduzione del consumo di carne e derivati con un aumento del consumo di legumi ad elevato contenuto di proteine: fagioli, piselli, ceci, fave, lenticchie.

6) Appena possibile, preparare i cibi in casa. Questo modo consente di controllare l'aggiunta dei grassi e la scelta delle tecniche più adatte di cottura a vapore, alla griglia e alla piastra per le carni, riducendo, sia per la carne sia per la verdura, la friggitura e la cottura arrosto.

7) Se non si è in sovrappeso, non occorre limitare l'assunzione di pane e pasta, così come non è necessario abolire l'uso di zucchero, caffè o vino, purché vengano consumati in dosi moderate.

8) Per garantirsi una esistenza più lunga e più sana, occorre seguire queste regole per sempre, come un nuovo stile di vita, senza fermarsi alla prima colesterolemia nella norma.

PER CAPIRE CHI PARLA DIFFICILE

PERESTROJKA Ricostruzione, riedificazione.

E' la parola d'ordine di Gorbaciov, che ha sconvolto il mondo sovietico, e di riflesso l'intero Est europeo. Si potrebbe tradurre con *ristrutturazione, riorganizzazione* o un'altra voce simile, ma *perestrojka* ha ormai acquisito un valore piuttosto forte e preciso. Il comunismo potrà mai ricostruirsi dall'interno? o non dovrà piuttosto lasciare lo spazio a un altro sistema, cioè al libero mercato? In questo caso la *perestrojka* sarebbe nient'altro che la distruzione del comunismo.

GLASSNOST Pubblicità.

E' il diritto dei cittadini di essere informati correttamente e di esprimere in libertà le proprie idee. E' il corollario della *perestrojka*. In italiano la si è resa con *trasparenza*, per indicare la chiarezza di rapporti Stato-cittadino che Gorbaciov vorrebbe instaurare. Per noi occidentali è un comune elemento della nostra società libera: per i sudditi di Mosca resta un ideale ancora da concretare.

KNOW-HOW Conoscenza tecnologica.

Espressione inglese che pochi pronunciavano correttamente (dovrebbe suonare pressappoco *noù hau*) ma che molti scrivono, soprattutto parlando di rapporti economici internazionali, spesso senza comprenderne il significato. E' né più né meno che la somma della capacità tecnica e delle conoscenze tecnologiche di una società: il *sapere tecnologico*, insomma. Ma detto in inglese, è pronunciato strascicato, fa molto più fino.

GRIFFE Firma.

Il mondo della moda ha sempre parlato francese, quello della lirica italiano, quello delle comunicazioni anglo-americano, a seconda dell'influenza in passato o oggi esercitata da ciascuna società nei diversi settori. È sorprendente che oggi, che la moda italiana trionfa in tutto il mondo (Versace, Armani, Valentino sono nomi noti ancor più in Francia o negli Stati Uniti che non in Italia), si continuano a prediligere espressioni francesi come se fossimo ancora nell'Ottocento, quando Parigi dettava legge. La *griffe* altro non è che il *marchio*, lo *stile*, l'*etichetta*, la *firma*, soprattutto la *firma* che conta e che fa vendere.

NEWS Notiziario.

Propriamente sono le *notizie*. Ma volete mettere come suona diverso dire *"guardare le news"* rispetto al banale *"guardare il telegiornale"*? Anche la più piccola radio di provincia preferisce emettere le *news* piuttosto che il comune *notiziario*.

TEAM Squadra.

Ora mai nessuno vuol più costituire un *gruppo di lavoro*, una *squadra* di specialisti, nemmeno quella che una volta si diceva, con voce francese, un'*équipe*. No: ci vuole il *team*. Questo *team*, cioè *gruppo*, può essere composto di scienziati come di bocciafili, di giornalisti come di esperti di agraria, di professori universitari come di addetti alle pulizie.

JOGGING Podismo.

Indica un moto costante, non veloce, cadenzato, più celere della marcia ma più lento della corsa. Negli anni Settanta è stato diffusissimo negli Stati Uniti, ed è arrivato con la denominazione originaria anche da noi, ove in tanti lo praticavano già con altri nomi (*quattro passi*, una *corsetta*) senza sapere di fare dello *jogging*. Persino Aristotele, che usava far passeggiare gli allievi nella sua scuola (dove il nome di scuola peripatetica) potrebbe essere considerato un antenato dello *jogging*.

TICKET Contributo.

E' un termine sgraditissimo a tutti gli utenti del Servizio sanitario nazionale, perché indica il *contributo* che l'utente deve pagare di tasca propria per l'assistenza farmaceutica, medica o ospedaliera. Si è scoperto che oltre un terzo della popolazione italiana è esente da *ticket* (propriamente la voce indica il *cartellino del prezzo*, lo *scontrino*).

MERCHANT BANK Banca d'affari.

E' un'istituzione di credito, propria soprattutto del mondo inglese, che finanzia attività commerciali e industriali acquistando azioni da rimettere poi sul mercato azionario una volta consolidata l'azienda interessata. Basta dire *banca d'affari* (e speriamo che quando verrà introdotta una legislazione specifica per questo settore finanziario non si utilizzi la voce inglese; già l'espressione italiana è difficile per i non addetti ai lavori, figuriamoci quella forestiera).

UN CENTRO ALLA VOLTA

BOBBIO



Suggestiva veduta di Piazza S. Fara.

La zona di Bobbio era già abitata nell'età della pietra e, susseguentemente, da popolazioni liguri che subentrarono ai Galli. Pochi anni prima della nascita di Cristo, Bobbio entrò nell'orbita dell'Impero Romano. Nell'anno 614 il monaco irlandese Colombano, protetto dal re longobardo Agilulfo, fondò un'Abbazia che divenne centro culturale di primaria importanza in tutt'Europa (lo scrittore Umberto Eco cita spesso i suoi autorevoli abati nel suo libro "Il nome della rosa"). Nella prima metà del 1300 Bobbio divenne signoria dei Malaspina, passò poi sotto i Visconti e i Dal Verme. Nel 1748 fu annessa allo Stato di Sardegna e sino al 1885 rimase sotto Genova per passare, quindi, alla provincia di Pavia e, nel 1923, insieme ad Ottone, alla provincia di Piacenza.

Di grande richiamo le vestigia storiche con il severo Duomo romanico (del 1200), il campanile S.Fara (anno 1000), la facciata romanica della basilica di S.Colombano, il castello dei Malaspina (1315) ora di proprietà dello Stato, il Ponte Gobbo (o Vecchio o del Diavolo) costruito nel 1440 con una caratteristica sagoma a gobbe.

Bobbio sorge al centro di una zona ad economia agricola recentemente rinforzata da alcune aziende operanti nel settore lattiero-caseario e dallo sviluppo della vitivinicoltura che produce vini pregiati inseriti nella gamma dei vini Doc dei Colli piacentini. Ma le prospettive di

un sicuro sviluppo di Bobbio si delineano nel settore turistico poiché questa bellissima zona della media Val Trebbia sta diventando meta di una villeggiatura estiva (con varianti invernali al vicino Passo del Penice per l'attività sciistica) che richiama turisti e villeggianti dalle vicine province del Nord e soprattutto da Milano e dalla Bassa Lodigiana.

In questi ultimi anni il Comune ha provveduto a dotare Bobbio di moderni impianti sportivi (piscina, campi da tennis, campi per il gioco del calcio) necessari per i giovani qui residenti e per quelli provenienti (in estate) da Piacenza, da Voghera e Pavia e da altre provincie. Imprenditori privati hanno programmato lo sfruttamento di speciali acque curative sorgenti dalle vene della zona di S.Martino, costruendo un importante complesso termale sempre più frequentato.

Attualmente Bobbio si presenta come il centro commerciale della media Val Trebbia, nella cerniera di confine tra le provincie di Piacenza e di Genova, centro turistico e di villeggiatura, centro storico-culturale che richiama studiosi da tutt'Italia, dall'Europa e dall'Irlanda in particolare. Conta su una popolazione di circa 5.000 abitanti sparsi nel capoluogo e nelle frazioni di Mezzano Scotti, Santa Maria, Vaccarezza, Ceci, Cassolo, Dogana, Buffalora, Lagobiosione, Parcellara e S.Cristoforo.

LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

T'ALDIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

RIPOS E DIETTA OGNI MÀL CHIETTA

Era la parola d'ordine della vecchia medicina, austera ed economica, priva di sostegni mutualistici e anti-consumistica in ogni senso. La farmacopea era spartana e disgustosa (l'incubo dell'olio di ricino) e indisposizioni di disparata natura venivano affrontate con la stessa regola inderogabile: il letto e la dieta. È facile, con gli odierni eccessi in senso contrario e nella naturale idealizzazione del tempo che fu, evocare con nostalgia la severa e paterna figura del buon "medico di famiglia", il rapporto umano che si stabiliva con lui eccetera. Ma che ci condannasse a spietati digiuni per poche linee di febbre non gliel'abbiamo mai perdonato; anche perché, senza sapere nulla di medicina, nel nostro innocente buon senso intuivamo che si trattava di una terapia sballata, legata a una filosofia quaresimalistica e punitiva, quasi intesa a castigare l'organismo delle sue intemperanze e irregolarità. Insomma uno era già infermo e si sentiva doppiamente a terra, sottoposto a una disciplina conventuale e carceraria di melanconici brodini, con gli inflessibili genitori di allora sordi a qualunque preghiera ("lo facciamo per il tuo bene"). Con quel regime bastavano pochi giorni di degenza per ridurre chiunque a uno straccio: e le con-



lescenze erano forzatamente lunghe e lente. Per riprendersi (allegria) si rendeva proprio necessaria una buona cura ricostituente... a base di olio di fegato di merluzzo.

META' PARER E META' SOOD

Il mestiere di sputasentezze è vecchio quanto il mondo e tutti sono pronti a catechizzare il prossimo; però, quando riceviamo consigli non sollecitati, e col tono di chi la sa lunga, proviamo un senso di fastidio. Anche in italiano non mancano

i detti che bollano questa saccenteità a buon mercato. Il più caustico è l'invito di Pitagorici, volgarizzato sui souvenirs di ceramica: "Non dategli consigli: so sbagliare da me". Più bonario e conciliante un detto nostrano, di origine rurale, osserva ironicamente che i mentori improvvisati dovrebbero almeno dare "metà pareri e metà soldi", ossia che i consigli sono accettabili soltanto se accompagnati da un'adeguata e concreta partecipazione al rischio derivante dalla loro applicazione.

PISSAFRÉDD, SÜGAMAN, LIGASABBIA

Anche nel dialetto piacentino esistono parole composte da una voce verbale e da un sostantivo in funzione di complemento oggetto. Eccone alcuni esempi pittoreschi. Il più diffuso è forse *sügaman* (imbrogliocello, che vive di piccole scroconerie): forse l'immagine deriva da quegli strofinacci dozzinali in cui una volta nei locali pubblici tutti si asciugavano le mani, in barba all'igiene. *Pissafredd*, ricorrente in vari dialetti, si dice di individuo dalla personalità scialba e priva di calore umano. C'è poi *suissasgò*, in cui l'allitterazione delle sibilanti rende anche foneticamente l'idea della sanguisuga (che in piacentino si dice però "sanguetta") o comunque di chi succhia vampirescamente il sangue alla gente, naturalmente in senso figurato. Infine di *ligasabbia* ci sono due interpretazioni. Secondo Emilio Malchiodi (che cita il vocabolario del Cavalli) significa persona inconcludente, che lavora a vuoto. Altri invece attribuiscono al termine il significato, completamente opposto, di astutissimo "azzeccagarbuli", capace persino di legare la sabbia (ma ci sembra un'etimologia un po' azzardata e fantascienza, troppo colta per un termine di matrice popolare).

FALL CO' I PÈ A L'INDRÈ

Ossia: muoviti con estrema prudenza, quasi-paradossalmente camminando a ritroso. Consiglio, stavolta premuroso e sincero, che si dà a un amico sul punto di affrontare una situazione o un affare pieno di incognite e di insidie.

ANDÀ ZU DAL LIBAR

Corrisponde pressapoco a "perdere la fiducia di..." ma con l'idea di una "discesa" materiale da un piedistallo di considerazione o da una posizione di privilegio; anche se la parola "libar" suggerisce proprio l'immagine di un registro o catalogo dal quale vengono deppennati i nomi degli immeritevoli, colpevoli di tradita stima o amicizia. L'espressione si usa sempre con la costruzione che i latini chiamavano "dativo di interesse": "al me andà zu dal libar" (quando chi parla è il ripudiatore di qualcuno); oppure "ag am andà zu dal libar" (quando al contrario è lui il ripudiato).

Giulio Cattivelli

IL NUOVO SERVIZIO BANCA DI PIACENZA - ACI

IN FUNZIONE "PRONTO BOLLO" PRIMO DEL GENERE IN ITALIA

Tutte le fastidiose peripezie (code, lunghe attese, perdita di tempo) per pagare il bollo dell'auto sono ora eliminate per coloro che utilizzano il nuovo servizio creato dalla Banca di Piacenza con apposita convenzione con l'ACI di Piacenza. Si tratta del "Pronto Bollo", lo speciale sportello (primo del genere in Italia) già operante presso la sede centrale della Banca in Via Mazzini e accolto con vivo favore dai clienti automobilisti.

Presso tale sportello, completamente computerizzato, è possibile pagare - come agli uffici postali o agli uffici dell'ACI - la "tassa di possesso" sia annuale che trimestrale ottenendo immediatamente la regolare ricevuta e l'apposito contrassegno da esporre sull'auto. "Pronto Bollo" riserva, inoltre, un altro grosso vantaggio: quello di non doversi procurare denaro contante per effettuare i pagamenti. Infatti la relativa tariffa viene diretta-

mente ed automaticamente addebitata - senza nessun altro onere - sul conto corrente del cliente.

Comodità e sicurezza, dunque. Al cliente basta presentarsi con il libretto di circolazione o con il libretto fiscale per avere i dati esatti del veicolo, dire all'impiegato il numero di conto corrente e l'operazione è già conclusa. Lo sportello "Pronto Bollo" è in funzione in Via Mazzini ogni mattina, dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 13,30.

UNA RARISSIMA FOTOGRAFIA DEL 1892: IL FORO BOARIO A PORTA S. RAIMONDO

Questa fotografia ha ormai quasi un secolo di vita essendo stata scattata nel 1892 da un pioniere fotografo sistemato con la sua macchina fotografica ad una finestra dell'Ospedale Militare di Barriera Genova che, allora, si chiamava Porta S. Raimondo. Ritrae il Foro Boario che si trovava sotto le mura, agli inizi del Fascial, durante un raduno di reparti di cavalleria prima di una sfilata o in attesa di partire per un'esercitazione.

Quando venne tolta la barriera daziaria, questo piazzale fu adibito a mercato all'ingrosso di frutta e verdura e successivamente, in epoca fascista, fu scelto come area su cui venne costruita la sede della GIL (Gioventù Italiana del Littorio). Nel dopoguerra l'edificio divenne sede del Liceo Scientifico "Respighi", destinazione che mantiene tuttora.



LE BUONE MANIERE IL "NODO" DELLA CRAVATTA

Molti non danno la giusta importanza a tale indumento che resta un accessorio indispensabile. La cravatta corrisponde alla personalità di chi la indossa (e non della consorte o della fidanzata di quest'ultimo e nemmeno del capufficio).

Consigliatissime le cravatte vistose, da turista americano per intenderci: l'indumento in questione deve essere il più discreto possibile. Attentissimi anche a non tuffarsi nelle mode. Nodo largo - e via con cravattone enormi. Nodo piccolo - e allora pendono delle filiformi acciughine. La cravatta si può anche non portare, ma se si porta deve essere perfetta o non si deve notare. Si ai disegni cachemire, si ai pois, si alle tinte unite, si alle righe non banali. Se non si hanno idee precise, guardare attentamente il modello professionale che ci si prefigge. O ancora meglio scegliere quei pochi negozi in tutta Italia che vendono cravatte sicure. Evitare senza esitazioni, invece, cravatte con stemmi, marchi e firme, per quanto prestigiose possano apparire. La firma al massimo può stare dietro la cravatta ma mai davanti.



Comunque il gusto in fatto di cravatte è una cosa alquanto personale. Questo dovrebbe consigliare di non fare mai come regalo una cravatta ad una persona che non si conosca molto bene. E ovviamente non si può delegare a tale gesto le mogli, le fidanzate o le segretarie.

Cravatta nera. Leggendo queste parole su un invito sapremo che il signore si dovrà presentare in smoking e la signora in abito da sera.

Cravatta bianca. In questo caso l'uomo è pregato di indossare il frac; per la donna è di rigore il lungo.

RISPARMIO: PIACENZA AI VERTICI IN CAMPO NAZIONALE E REGIONALE

(segue da pag. 4)

Ogni piacentino, in quella data, teneva in Posta, in libretti e buoni fruttiferi, 2.265.000 lire contro una media regionale di 728milalire. In termini assoluti la piccola e poco popolata provincia di Piacenza superava, con 616 miliardi di risparmio postale, la grande e superpopolata provincia di Bologna accreditata di 611 miliardi di depositi postali. Tirando le somme si può concludere che, alla fine dello scorso anno, ogni piacentino aveva messo staticamente "da parte" (tra depositi bancari e postali) una somma variante tra i 18 e i 19 milioni di lire. Un'altra considerazione conclusiva è questa: la crescita del risparmio a Piacenza ha un ritmo più sostenuto rispetto alle altre province dell'E-

milia-Romagna: aumenta del 139 per cento contro una media regionale dell'82,6 per cento. Dunque si evidenzia sempre più il ruolo di grande risparmiatrice della provincia di Piacenza che però (secondo le statistiche di questi ultimi anni) si sta svegliando anche nel campo degli impieghi (sesta in Regione nel 1988 ma in netta avanzata, insieme a Modena, nel 1989), chiara dimostrazione di un maggior dinamismo del complesso delle attività economiche e imprenditoriali piacentine.

- La popolazione cittadina

ALL'INIZIO DEL 1990 104.023 PIACENTINI

1981	108.893
1982	108.469
1983	107.617
1984	107.006
1985	106.365
1986	105.626
1987	104.976
1988	104.432
1989	104.023